

SE NON E' PARITARIA NON E' DEMOCRAZIA

NON VI E' PARITA' SENZA DEMOCRAZIA

Accordo di azione comune per la democrazia paritaria. Bilanci e prospettive

Sala Polifunzionale – Largo Chigi 19

20 settembre 2016 – dalle 11,00 alle 17,00

Serena Romano

### **1) Cosa prevede la legge**

Legge 120 del 12 luglio 2011: Il genere meno rappresentato deve ottenere almeno un terzo degli amministratori eletti. Tale criterio di riparto si applica per tre mandati consecutivi. Queste disposizioni valgono sia per gli amministratori che per i collegi sindacali. Per il primo mandato, si prevede una quota di un quinto degli amministratori e dei sindaci eletti.

La legge si applica dal 2012 sia alle società quotate in borsa che alle società controllate da pubbliche amministrazioni. Per le società della pubblica amministrazione è stato emanato un' D.P.R. il 30 novembre 2012 n. 251.

### **2) Cosa è successo?**

#### **SOCIETA QUOTATE IN BORSA**

Le donne nel 2009 sono il 6,8% dei componenti i consigli delle società, la percentuale sale nel 2012 all'11,6% e secondo l'ultimo rapporto Consob a fine giugno 2015, la percentuale è più che raddoppiata al 27,6%.

Almeno una donna siede nei board nella quasi totalità delle imprese quotate in borsa.

Guardando solo alle maggiori e medie società presenti nel listino la percentuale, secondo una recente ricerca Assonime-Nomisma le donne rappresentano il 35,5%

Circa la metà (49,2%) dei nuovi amministratori eletti sono donne. Dalla stessa ricerca risulta anche che nei rinnovi dei CDA le donne vengono più frequentemente confermate rispetto agli uomini.

Ma resta limitata la quota femminile nelle posizioni di presidente e amministratore delegato, sono pari a fine 2015 al 12%, in aumento rispetto al 10% del 2014 secondo un rapporto R&S Mediobanca. Si tratta di presidenze non esecutive e in prevalenza in società a controllo pubblico.

I compensi annui mediani, sono pari a 238 mila euro, mentre gli emolumenti medi percepiti dai colleghi (presidenti) maschi sono pari 843 mila euro.

## SOCIETA CONTROLLATE DALLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Il 7 settembre 2016, la Ministra Boschi invia al Parlamento la Relazione triennale sulla parità di accesso agli organi societari di amministrazione e di controllo sull'applicazione del D.P.R. 30 novembre 2012 n. 251, sulle società controllate dalle pubbliche amministrazioni.

Compete al Dipartimento delle pari opportunità il coordinamento degli adempimenti per il monitoraggio e la vigilanza sull'applicazione della Legge 120.

Al 12 febbraio 2016, le donne rappresentano circa il 37% dei componenti degli organi collegiali delle società da cui sono pervenute comunicazioni;

Per le 26 società che hanno comunicato la nomina di un amministratore unico, in un solo caso è di genere femminile.

Il dipartimento delle pari opportunità ha avviato 197 procedimenti contro società inadempienti nel triennio 2013-2016, arrivando a comunicare la decadenza dell'organo di 6 società.

### **3) Cosa sta succedendo all'interno delle società?**

Vorrei fare il legame tra il consiglio di amministrazione e la società stessa e vorrei capire se il fatto di avere delle donne nei CDA ha portato ad un aumento della dirigenza nelle società.

#### **Dirigenza in Italia -**

Associazione Lombarda Dirigenti Aziende Industriali, aderente a Federmanager. (Maggio 2015)

Ascesa delle donne dirigenti. Le donne erano circa il 25% dei dirigenti nel 2010 e sono nel 2015 il 29%. L'incremento (+4%) è più elevato rispetto alla contestuale crescita della presenza femminile sul totale dei lavoratori dipendenti, del+ 2,6%.

Tra il 2000 e il 2015 i dirigenti sono scesi da 460.000 a 400.000.

Rimaniamo sempre sotto la media europea del 33%

Per quanto riguarda, l'amministratore delegato l'ILO in uno studio del 2013, prendendo le più grandi società in Italia ha constatato che in nessuna delle 38 l'amministratore delegato era una donna.

### **4) Cosa concludere?**

Possiamo rallegrarci che la legge - grazie anche all'intervento della società civile - sia stata promulgata, adempiuta, ed è vigilata dal Dipartimento delle Pari Opportunità con un notevole successo. Sembrerebbe che anche all'interno delle aziende la situazione delle donne nella dirigenza italiana stia leggermente migliorando.

Vediamo con rammarico che le posizioni di potere che siano quelle di presidente e amministratore delegato o dell'amministratore unico rimangono in mano agli uomini. E siamo particolarmente preoccupate per i compensi annui delle donne che sono nei CDA circa un ¼ di quelli maschili.

## 5) Cosa fare?

Sono assai convinta e i numeri mi sembrano dare ragione che ci sia un nesso tra il consigli di amministrazione e quello che succede nelle aziende pertanto sarebbe importante oltre a calcolare il numero di donne nei CDA, di analizzare la progressione della dirigenza femminile all'interno delle società.

Sarebbe anche importante intervenire su un numero selezionato di società pubbliche e private per chiedere quali sia il loro piano di parità di genere e se non ne hanno uno, chiedere alle amministratrici cosa stanno facendo?

La società civile, che ha promosso la legge 120, potrebbe fare un'azione di advocacy della presso le società e in particolare presso le amministratrici per favorire un migliore equilibrio di genere all'interno delle società. Questa azione avrebbe il doppio scopo di migliorare la situazione delle donne in azienda e creare quella classe di dirigenti che potrà andare a sostituire le attuali amministratrici alla scadenza della legge 120.